

Successo per la proiezione de "La casa del prete"

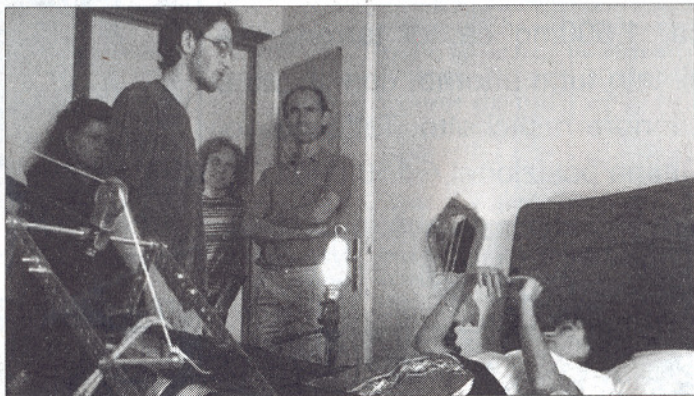
# Pasturana apprezza il cinema "nostrano"

DI ELISABETTA GOGGI

Venerdì scorso è avvenuta a Pasturana, alla presenza del sindaco, signora Giuseppina Pomero Borghini, la proiezione del cortometraggio del regista Federico Carteseña "La Casa del prete", della Cinesint, la Casa Cinematografica locale, di cui è produttore Simone Sintjurin. Federico Carteseña ha voluto ricordare con particolare affetto "Lino", oggi scomparso, che nel cortometraggio aveva dato forma ad una simpatica figura di anziano contadino.

Il pubblico assai numeroso ha affollato l'accogliente sala Europa, in cui è avvenuta la proiezione, restaurata in tempi recenti nel pieno rispetto dell'antica struttura, con un gusto ed una attenzione che ne fanno un piccolo gioiello. Spettacolo nello spettacolo, dunque, che ci fa riflettere sul potenziale architettonico dei nostri paesi e che solo ora, grazie all'iniziativa di amministratori intelligenti e sensibili, è recuperato e messo a disposizione dei cittadini per convegni ed eventi culturali.

Venerdì sera, oltre ad apprezzare il film horror, che ha suscitato molti consensi, i presenti hanno potuto ascoltare l'interessante intervento di Carlo Leva, scenografo di fama internazionale, che ha raccontato alcuni episodi della sua attività con registi di chiarissima fama.



Una scena del film "La casa del prete"

Ha ricordato l'inizio della sua collaborazione con Sergio Leone, conosciuto sul set di Sodoma e Gomorra di Aldrich. In quell'occasione il regista di Per un pugno di dollari e di C'era una volta il West, guidava una troupe in esterno ed aveva l'incarico di girare alcune scene di massa in Marocco, il cui re, saputo che c'era bisogno di un consistente numero di cavalieri, aveva addirittura emanato un editto per "reclutare" gli uomini necessari. Lo stesso Leone era rimasto molto soddisfatto e lo segnalò alla Titanus, continuando a richiedere il suo intervento per i successivi lavori. L'altro regista ricordato è stato Federico Fellini, un uomo che Leva ha definito "serio e preciso nel lavoro e simpaticissimo e spiritoso nella vita quotidiana". L'unico

rimpianto di Leva è stato quello di non aver potuto lavorare con Fellini in occasione di "Amarcord", perché in quel periodo era impegnato sul set di un altro film negli Usa. Una grande opportunità mancata, che lo scenografo rimpiange ancora oggi. Interrogato su quali sono i suoi progetti attuali, a parte la collaborazione preziosissima con la Cinesint, Carlo Leva ha parlato del Museo del Cinema che sta allestendo a Bergamasco, dove risiede, in cui ha raccolto costumi, scenografie, bozzetti della sua lunga e proficua attività.

Come si vede la prima della Casa del prete è stata un'occasione importante per più di un aspetto. Aspettiamo la Cinesint alla sua prossima prova, che sarà, secondo indiscrezioni, dedicata al genere comico.